Anno XXXV° Mercoledì 20 Marzo 1901 Conto corrente colla posta N 68

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La propaganda socialista e i liberali

I socialisti sono di nuovo in gran moto. Hanno convocato ora un congresso a Piacenza, un altro congresso a Como – e si annunciano conferenze di deputati, qua e là, nelle città dell'Alta Italia, ove trovano il terreno favorevole.

V' ha chi scrive che la marcia delle idee socialiste non la si potrà frenare che raddoppiando zelo e concordia nel partito liberale, onde prendano il maggior possibile sviluppo le riforme d'ordine sociale. In parte moltissima, questo è vero; come altrettanto vero si è quanto leggesi nella *Provincia di Como*, e nella *Libertà* di Piacenza, che deplorano la mancanza d' un lavoro di contropropaganda attiva e bene organizzata, per parte nostra.

Se questo lavoro lo sapessero fare i nostri con quella persistenza con cui altri fanno pessime propagande!

Ma c'è un guaio.

Un altro dei cofficienti principali dell'aumentare progressivo delle masse socialiste lo si trova in quelle illusioni di cui le vanno pascendo coloro pei quali serietà di promesse ed onestà di propositi non sono requisiti d'apostolato. Nei congressi socialisti svolgonsi programmi che, se fossero attuati, sia perchè contrarii perfino a leggi d'ordine naturale, sia perchè contrarii a leggi economiche, segnerebbero l'inizio d'una assoluta decadenza del benessere sociale. Cosi è, per esempio, delle teoriche contrarie al diritto di proprietà, – di quelle sulle coative comproprietà fra gli attuali padroni e gli operai delle macchine e degli altri mezzi di produzione, – di quelle riflettenti le 8 ore di lavoro anche in generi di lavori non faticosi, – nonchè di quelle concernenti certi dazi protettori, che in definitiva verrà poi dimostrato dal fatto quanto, date certe condizioni, giovino alla gran massa dei contadini più delle invocate libertà di scambio. Tutte queste teorie producono sulle masse bisognose l'effetto di lusinghiero miraggio, che ben difficilmente può essere vinto da una propaganda fatta a base di serii ed onesti argomenti. E siccome certe propagande debbono trovare terreno già in parte dissodato per fruttificare, una prima azione di saggio governo dovrebbe essere quella di preparare questo terreno con seria e moralizzatrice istruzione popolare. In Germania, e nella Svizzera tedesca, dove l'istruzione popolare si fa veramente seria, il socialismo piazzaiuolo va continuamente cedendo il campo allo studio scientifico delle quistioni sociali.

La contropropaganda, di cui parlano i giornali più in su citati, è bellissima cosa: e certamente poi potrà essere facilitata da quelle disillusioni che proveranno le masse quando conosceranno (e già cominciano a conoscerli!) gli uomini da cui in oggi si lasciano catechizzare. E sarà facilitata anche dallo sviluppo di una seria legislazione sociale, favorita dagli uomini di parte nostra. Ma riuscirà nello scopo solo quando serietà d' istruzione e moralità d'educazione avranno alla propaganda stessa dissodato il terreno.

Nè è poi del tutto vero che proprio nessun altro atto di Governo debba intervenire per frenare il moltiplicarsi dei congressi socialisti; giacchè, quando questi congressi, moltiplicatisi in tutti i piccoli centri, e massime nei centri operai, assumessero come di solito la intonazione che provoca a lotta di classe, a distruzione di proprietà, e così via, in allora la contropropaganda, fatta nel campo delle idee e collo sviluppo di legislazione sociale, non dovrebbe andare scompagnata da atti energici anche per parte delle Autorità.

Le grosse manovre nel Veneto

Ci scrivono da Vicenza, 18:

Si pensava da prima a far eseguire quest'anno in Cadore le manovre del V corpo d'armata. Poi si rinunziò a quest' idea per l'entità della spesa e pel fatto che in Cadore l'acqua potabile è deficiente.

Sicchè anche quest'anno le manovre del V corpo d'armata, che si compone della divisione di Padova e della divisione di Verona, si svolgeranno nei dintorni di Bassano: press' a poco sul territorio stesso su cui si svolsero l'altro anno.

Si divideranno in due periodi. Il primo s' inizierà verso la fine di agosto.

Il Ministero ha approvato il piano delle manovre approntato dal comando della divisione di Padova.

Il conflitto anglo-russo

I cinesi continuano ad assistere sorridendo all'allegro spettacolo di dichiarate ostilità che offrono fra loro le truppe inglesi e russe, del quale abbiamo già discorso l'altro ieri, e che può determinare effusione di sangue da un momento all'altro.

Russi ed inglesi stanno di fronte pronti a disputarsi una stretta striscia di terra che serve di carreggiata laterale alla linea ferroviaria.

Minuziose informazioni sulla vertenza sono già state telegrafate a Londra ed a Pietroburgo, e si attende con ansia l'esito di questo affare.

Ma in fondo a questo piccolo conflitto vi è la convenzione della Manciuria.

La Cina continua a non sapere a qual santo votarsi; essa vorrebbe e non osa, e sollecita incoraggiamenti per un rifiuto che ha paura di opporre.

Nello stesso tempo essa profitta dell'accordo separato in tal guisa combinato con la Russia, per ottenere il soccorso della diplomazia moscovita contro il resto delle Potenze. E' una situazione assai imbarazzante.

Il Gabinetto di Londra sembra disposto a contentarsi delle assicurazioni del conte Lambsdorf. Questi difende la convenzione Alexejef dell' autunno scorso; passa sotto silenzio il recente trattato che riguarda non solo la Manciuria, l' Ili, la Mongolia, il Kachgar, e il Turkestan, e l' Inghilterra, avendo sulle braccia le guerre d'Africa, ha delle pressanti ragioni per non essere troppo esigente. Quanto alla Germania il Bulow ha detto che non pensa affatto a contestare i diritti della Russia sulla Manciuria, avendo l'Europa riconosciuto tacitamente la supremazia russa in quella regione, ed è appunto per non arrecarvi danno che la Germania ha conchiuso con l' Inghilterra la convenzione del Yang-Tse, limitata alla parte centrale dell' Impero celeste.

Gli Stati Uniti si limiteranno a delle belle parole e nulla più.

Ecco adunque la Cina avvertita su ciò ch'essa può sperare dalle potenze contro la Russia.

Vive preoccupazioni a Londra

Telegrafano da Londra 18:

Vi è qui apprensione vivissima dopo le ambigue risposte date dal ministro alla Camera, circa l' incidente anglo-russo a Tientsin.

Si ritiene che il conflitto sia assai più serio del consueto poichè la Russia lo provocò deliberamente.

Qui si accusa l'ammiraglio russo Alexieff di cercare ogni mezzo per venire a delle ostilità.

Dunque la guerra?

Tientsin 19 — Il generale russo Wogachk ha rifiutato il compromesso suggerito da Waldersee per la soluzione del conflitto cogli inglesi.

Il senatore Ascoli

Il prof. Cesare de Lollis della Università di Roma consacra nella *Nuova Antologia* un articolo al senatore Graziadio Ascoli in occasione del quarantesimo anniversario della sua assunzione alla cattedra di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine nella Accademia scientifico-letteraria di Milano.

Sarà presentato all' illustre scienziato un volume di linguistica al quale collaborarono italiani e stranieri d'ogni parte del mondo civile.

Dice giustamente il de Lollis che rare volte una cerimonia di tal natura sarà stata più opportuna, chi consideri la pienezza e la purità della gloria scientifica dell'Ascoli, al quale, nonostante la peregrinità della disciplina da lui professata, si rende omaggio anche fuor della classe dei dotti.

L'Ascoli fu chiamato poco più che trentenne dal dittatore Farini all' Università di Bologna, donde poi subito il Mamiani lo trasferì all'Accademia di Milano. Sono tra le opere sue maggiori gli *Studi orientali e linguistici*, le *Lezioni di fonologia comparata del sanscritto, del greco e del latino*, che ebbero plausi e premi da più parti del mondo. Sorse per lui l'*Archivio glottologico italiano* che è pubblicazione unica nel genere suo, in quanto pur essendo alimentato dalla collaborazione di studiosi di ogni paese, nulla mai sotto l'occhio vigile del Maestro accolse che non recasse in sè novità di fatti o di speculazione. In quell'Archivio sono apparsi i *Saggi Ladini*, un saggio su *L'Italia dialettale.* Egli pensa anche di dare all' Italia un dizionario completo dei nomi locali e sarebbe un'opera tale che ogni nazione civile ci invidierebbe.

Egli dunque giganteggia incontrastato sovrano nel campo della linguistica neolatina e ancora oggi più che settantenne, ancor vegeto, coll'antico zelo e l'originaria pienezza di forze attende ai suoi studi.

L'Ascoli, senatore dal 26 gennaio 1889, è nato a Gorizia il 16 luglio 1829.

Quanti saremo?

Un po' di fretta di farci sapere quanti siamo, la Direzione generale della statistica del Regno ce l'ha; perchè ha ormai mandato qualche comunicazione ai giornali sui probabili risultati del censimento.

Delle previsioni sul risultato si possono fare e le riassumeremo brevemente, tanto perchè quando si avranno i risultati definitivi si veda come corrispondano alle previsioni dei competenti. Le ultime profezie del comm. Bodio, presentano *quattro* ipotesi per la popolazione del Regno quale risulterà del censimento. Le profezie, a dir il vero, sono un po' antiquate perchè si riferiscono al 31 dicembre 1898, ma sono sufficienti perchè il lettore intelligente vi faccia secondo il suo ottimismo o pessimismo quella giunta che gli parrà.

Per riuscire in questa specie di cabala demografica, bisogna partire dal 31 dicembre 1881, data dell'ultimo censimento e prendere di mira i 28,459,628 italiani che furono ritrovati allora nel Regno. Pur troppo essi non erano votati all'immortalità e 13,318,105 di loro pagarono dal primo gennaio 1882 al 31 dicembre 1898, il tributo alla natura. Di fronte alla parca inesorabile, le culle si rallegrarono di 18,812,438 nati: abbiamo adunque un bilancio attivo (questo almeno è attivo) di cittadini 5,484,353. Sommando questa eccedenza dei nati morti alla cifra citata avremo una *prima* grossa popolazione italiana di 33,963.981, un 34 milioni su per giù, da farci sperare di raggiungere quasi di corsa le cifre della vicina Francia. Ma ahime! non indarno il Genovese divinò un'altra terra e per quella salpano a centinaia di migliaia i nostri emigranti, tanto da essersi calcolato che dal 1 gennaio 1882 al 21 dicembre 1898 siano partiti dall' Italia 2,055,169 cittadini. Questi sottratti alla *prima* popolazione supposta danno una *seconda* popolazione possibile di 31,889,812 abitanti, ossia circa 32 milioni.

Si aumenta sempre

Fra il 1871 e il 1881 gli italiani che erano 26,802,154 trovarono il modo di diventare 28459628. E' una corsa in ragione del 6,19 per mille abitanti in ogni anno. Se questa potenzialità è rimasta al nostro popolo, si può facilmente calcolare che i 28459628 abitanti devono essere diventati 31454434 al 31 dicembre 1898 e molto presso ai trentadue milioni adesso.

La Direzione di Statistica pensò di far aumentare la popolazione di tutti i circondari in proporzione del loro *record* di velocità dal 1871 al 1881 e non avendo il coraggio di ammettere che i circondari retrogadi, continuassero nella loro cifra del 1881 come se fossero restati fermi: ne venne fuori una *quarta* popolazione del Regno, la quale è naturalmente superiore alla precedente e sarebbe di 31,557,946.

Trentatrè milioni (?)

La probabilità maggiore, tenuto conto di tutte le circostanze e delle prime informazioni che si sono avute è che la popolazione che si scoprirà sotto il ministro Zanardelli sarà di 33 milioni.

L' Italia se avrà 33 milioni abitanti diverrà uno dei grandi popoli d'Europa.

Avrà sopra di sè i 102 milioni della Russia Europea, i 56,345,015 della Germania, i 40,909,914 della Gran Bretagna, i 38,645,000 della Francia, ma nessun altro Stato d'Europa la supererà, salvo che si vogliano addizionare fra loro l'Austria e l'Ungheria.

Non vi è dubbio ormai che finiremo per raggiungere la Francia, cosicchè questa non solo dovrà assistere al progresso immenso della Germania, ma anche ai trionfi demografici di questa umile Italia.

Non vi è dubbio ormai che finiremo per raggiungere la Francia, cosicchè questa non solo dovrà assistere al progresso immenso della Germania, ma anche ai trionfi demografici di questa umile Italia.

La Germania che al 1 dicembre 1871 aveva 41,000,000 d'abitanti ha superato oggi giorno i 50 milioni, e si compiace di non avere sopra di sè altro gruppo di popolazione autonoma e civile che i 106 milioni della Russia e i 76 milioni degli Stati Uniti d'America.

Abbiamo voluto raccogliere da una recente pubblicazione tedesca, di cui il telegrafo ci ha portato l'eco, queste notizie per augurare d'averne se non di eguali, di proporzionatamente consolanti anche per l'Italia e per spronare tutti i ritardatari ad affrontare il lavoro di compilazione, che ponga il governo in grado di fornircene prestamente e compiutamente.

Il dazio sul grano in Francia

Si protegge la cultura indigena

Mentre in Italia si fa agitazione per l'abolizione del dazio d'entrata sul grano, in Francia il Senato ha incominciato proprio in questi giorni la discussione del progetto di legge approvato dalla Camera dei deputati fino dal luglio scorso, secondo il quale, non solo è mantenuto il dazio doganale di franchi 7, ma si accorda all'agricoltura un eguale premio di 7 franchi pel grano francese esportato e, proporzionalmente, pure per le farine.

E' il sistema che del resto vige in Germania.

Ciò perchè è sembrato in Francia che col sistema delle temporanee importazioni del grano per la macinazione, dando queste luogo alla speculazione ed all'aggiotaggio, una parte del vantaggio del dazio di confine dei 7 franchi si perde per strada e non arriva fino all'agricoltore che si vuole ad ogni costo proteggere, anche perchè, come ha detto un autorevole generale: « *La coltura indigena del grano interessa pure grandemente la difesa del Paese* ».

Inoltre bisogna considerare che il partito agrario in Francia è fortemente organizzato ed anche i deputati radicali si guarderebbero bene dall'offendere gli interessi dei loro elettori.

Poi in Francia, la produzione, bastando al bisogno del paese, elide naturalmente almeno 3 franchi di dazio, poi non c'è il dazio comunale sulle farine e non hanno tariffe ferroviarie così gravi pel trasporto delle farine. Noi siamo tributari all'estero, pel *deficit* della nostra produzione, abbiamo, salvo rarissime eccezioni, il dazio comunale sulle farine; infine le enormi tariffe ferroviarie pel trasporto di queste ultime permettono ai mulini e gruppi di mulini altrettanti piccoli monopoli locali.

Domande di autorizzazione a procedere contro deputati

Ci scrivono da Roma, 18:

Ieri sono state distribuite ai deputati le domande a procedere contro l'onor. Maçola per offese al Re e contro gli on. Badaloni e Morgari per eccitamento all'odio di classe.

Riguardo all'on. Macola si tratta di un articolo pubblicato nella *Gazzetta di Venezia* intitolato *La soluzione della crisi.* Il procuratore del Re di quella città dice che nel complesso dell'articolo, e specialmente nei suoi primi periodi, si esprimono in forma derisoria concetti che recano offesa alla Sacra Persona del Re.

Riguardo all'on. Badaloni lo stesso procuratore del Re dice che fu pubblicato a Venezia un opuscolo scritto dall'on. Badaloni e intitolato *La storia del paiuolo*, il quale è una novella che in sè stessa, e più ancora per le conseguenze che se ne traggono, apparisce diretta all' incitamento all'odio fra le varie classi sociali, ed in specie fra capitalisti e lavoratori.

Riguardo all'on. Morgari il procuratore del Re di Torino dice che nel *Sempre Avanti* del 4 febbraio 1901 fu pubblicato un articolo intitolato: *I fonditori* che contiene gli estremi di reato a senso dell'articolo 247 del codice penale. Il *Sempre Avanti* porta la firma di Oddino Morgari direttore responsabile.

Le solite cortesie dei francesi

Telegrafano da Parigi, 18:

Secondo la *Presse* la missione inglese venuta a notificare l'avvento di re Eduardo fu accolta per le vie di Parigi alle grida di « viva i boeri e Krüger ».

Guardie di finanza vittime di una valanga

sull montagne della Seghebbia

Porlezza, 18, sera. — Tre guardie di finanza italiane nella notte dal 15 al 16 andante vennero travolte da una valanga sulle montagne della Seghebbia.

Un drappello di altre sette guardie condotto da un vice brigadiere recatosi sul posto della disgrazia rinvenne le prime tre guardie che trovavansi in cattivissimo stato. Nel ritorno però un'altra valanga li travolse tutti. Otto guardie, benchè molto malconce, riuscirono a salvarsi; delle altre due e del vice brigadiere non si hanno notizie. Si teme che siano morti.

Le Autorità hanno subito provveduto per la ricerca dei cadaveri, ma si è poi dovuto sospendere ogni tentativo a causa dei sovrastanti pericoli, e perchè non si avessero a deplorare nuove vittime.

La colonizzazione italiana

nella Patagonia

Già il telegrafo ci ha dato notizia della stipulazione di un contratto fra una società italiana ed il governo argentino, mediante il quale questo ha concesso a quella una superficie di 80 mila ettari nel territorio del Chabert, nella zona riservata attorno ai laghi Muller e Col-Huapi, per formarvi colonie agricole con famiglie italiane.

Ora si conoscono le condizioni principali contenute nel contratto che sono le seguenti:

« I concessionari dovranno stabilire in ogni colonia 140 famiglie di agricoltori, per lo meno, nel termine di 2 anni dalla data di approvazione della misura, con la obbligazione di cedere gratuitamente ad ogni famiglia un lotto di cento ettari come minimo, con relativo abitato ed utensili di lavoro, animali da lavoro e di allevamento, semenze e manutenzione, per un anno almeno, non potendosi riscuotere, per questi anticipi, se non il 10 0[0 di premio e un interesse dell'8 0[0 oltre al costo reale, ed il rimborso non potrà essere riscosso se non per quote annuali, che cominceranno a pagarsi fra tre anni da che le famiglie abbiano preso possesso delle concessioni.

« I concessionari dovranno costruire nel terreno, che si destini allo scopo, l'edifizio per l'amministrazione della colonia, con capacità sufficiente per alloggiare almeno cinquanta famiglie, e contenere viveri e gli altri utensili destinati ai coloni.

« Per famiglia s' intenderanno due coniugi con uno o più figli, od aggruppazioni di quattro persone almeno.

« I concessionari consegneranno ad ogni colono un titolo provvisorio in cui consti la superficie, il numero del lotto concesso ed i confini; questi titoli saranno invertiti in altri definitivi una volta che i coloni abbiano adempiti i loro obblighi ».

Il terreno dove sorgeranno le colonie, è attualmente, si può dire, allo stato vergine; però per la posizione si può paragonare al Piemonte, per cui è facile che le prime famiglie che andranno a popolare quelle regioni siano piemontesi.

Il terreno è buono, uno dei migliori della Repubblica per la ubicazione, estendendosi dalla costa dell'Altantico alla Cordigliera delle Ande fra i paralleli 45° e 46° di latitudine Sud.

Per una nuova festa civile

La *Corrispondenza politica* dice che un numero considerevole di associazioni cattoliche della Liguria ha telegrafato a Zanardelli, pregandolo di adoperarsi perchè il giorno di San Giuseppe venga considerato come festa civile.

Cronaca provinciale

DALLA CARNIA

L'inaugurazione d'una fanfara

Ci scrivono da Cavazzo-Carnico, 18:

Ieri ebbe luogo in Cavazzo Carnico l'inaugurazione della fanfara, che sarà dirò così il corpo musicale della Società operaia paesana, che già conta circa 120 soci e che l'anno venturo inaugurerà la propria bandiera.

Sotto la presidenza del sig. Brunetti P. si sono riuniti dodici giovinotti del paese, pieni di buona volontà, che guidati dall'ottimo maestro sig. Napoleone Battigello, si misero con tanto ardore da poter dopo due soli mesi di scuola presentarsi in pubblico suonando una mezza dozzina di marcie con un affiatamento, un'accordo, una precisione insperata. Di ciò va data lode oltre che ai componenti anche al bravo signor Battigello che ormai a Cavazzo Carnico si è fatta una posizione sicura, essendo amato e stimato da tutti.

Il paese per tale festa era ornato da archi di verzura ed imbandierato; in sulla piazza di fronte al Municipio era stato costruito il palco per la fanfara e sull'altra piazza detta del Rio faceva bella mostra di sè, aspettando gli assalti, un'altissima antenna per la cuccagna.

Quantunque il tempo fosse poco promettente pure tutta la popolazione si riversò per le vie e le piazze, vi erano anche parecchi forestieri e di più ve ne sarebbero stati se il tempo fosse stato buono ed il programma svolto nelle prime ore invece che la sera.

Dopo aver riscosso una quantità di applausi, la fanfara, parecchi soci dell'operaia ed altri riguardevoli cittadini, si portarono nell'albergo al Cacciatore, ove venne benissimo servito un lauto desinare.

I commensali, una cinquantina circa fecero onore all'albergatore e l'allegria regnò proprio sovrana per parecchie ore. Alla fine del banchetto il presidente della fanfara pronunciò un discorsetto di occasione e venne applaudito. Un rappresentante la Società operaia di Fusea, recò il saluto di quella, ed il ringraziamento alla nostra, per esser stata lassù, all'innaugurazione del vessillo sociale. Altri parlarono benissimo in argomento di associazioni, di mutuo soccorso, ecc.

Ed infine l'ottimo maestro Battigello pronunciò un indovinatissimo discorso, sulla musica, sul fascino irresistibile di essa, sul sentimento educativo della stessa, sui nostri sommi maestri, raccomandando ai presenti di amare codesta bella e delicata arte.

Alla chiusa venne fatta una solenne ovazione al bravo giovane che rimase commosso.

Più tardi ebbe luogo la fiaccolata per le vie del paese, novità per noi e che fece ottimo effetto.

Si mandarono all'aria parecchie rocchette e rocchettoni ed i punti principali vennero illuminati a bengala.

Insomma, fu una bellissima festa, della riuscita della quale va data lode a quei bravi giovani ed al loro maestro che vollero che anche a Cavazzo Carnico spirasse un po' di modernità e di buon gusto. *Il barcarul*

Da PRATO CARNICO

La commemorazione del Re Galantuomo e del Re Leale

Ci scrivono in data 17 (rit.):

Anche Prato Carnico, benchè sia un paese perduto in mezzo ai monti, ha voluto ricordare il 14 marzo, e questo lo fece anticipando la festa scolastica indetta per la prima domenica di giugno, ricorrenza dello Statuto.

Hanno preso parte tutte le scuole del comune con l'intervento delle Autorità Municipale ed Ecclesiastica. Al primo entrare di queste nella sala, artisticamente addobbata, le scolaresche, ad unissono, cantarono la Marcia Reale.

Il sig. Sindaco aprì la commemorazione con un breve ma commovente discorso, dicendo che per il passato detta festa era dedicata in segno di giubilo, ma quest'anno è di profondo dolore.

Indi la sig.na maestra Anna Maria Cleva lesse un bellissimo discorso in onore al primo Re d'Italia, specialmente dimostrandolo quale modello di capo in guerra ed amoroso coi bambini.

Dopo un breve intermezzo in cui fu cantato un inno patriottico, il Direttore Didattico, sig. Marchetti Larigo, lesse pure un discorso parlando del fu Re Umberto, manifestando orrore contro la setta infame e più verso colui che commise l'esecrando delitto, che ci tolse il Re Buono e Leale.

Gli alunni e le alunne delle singole scuole recitarono discorsetti, poesie e dialoghi.

Si chiuse la festa con il canto «Va pensiero» di Verdi.

La commemorazione riuscì bene tanto per la disposizione delle cose, quanto pel numeroso concorso.

Ad onor del vero dobbiamo dire che i nostri maestri danno prove di tenace operosità, e non possiamo ancora dimenticare i capi del comune i quali tanto si adopera per agevolare la educazione e l'istruzione

D. P.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Il censimento

Ci scrivono in data 19:

Popolazione presente: famiglie N. 783, con dimora abituale persone N. 4606, occasionale N. 54 delle quali N. 26 censite sopra barche - totale N. 4660.

Assenti N. 136. Popolazione residente legale N. 4742.

Censimento 1881: Popolazione legale N. 3804, aumento N. 938 abitanti.

Si noti che nel censimento 1881 (31 dicembre) si contarono tutti gli assenti domiciliati in Comune, mentre nel censimento del 10 febbraio u. s. soltanto quelli che si presume abbiano a far ritorno entro l'anno.

Se anche questa volta si fossero mantenuti i criteri del 1881, la popolazione legale sarebbe risultata di oltre 5200 abitanti.

DA CODROIPO

Ancora sul fatto di Rivolto

Cose del Comune

Ci scrivono in data 18:

In aggiunta alle notizie mandatevi l'altro giorno vi dirò che le conseguenze delle bastonate ricevute dal medico di Rivolto dott. Rovere non furono così gravi come dapprima credevasi. Lo zio ed il nonno — il padre era assente — della bambina morta durante l'operazione sono ancora in arresto e furono già sottoposti a qualche interrogatorio.

Com'è noto essi minacciarono il medico suddetto anche con dei tridenti — i quali trovansi in sequestro — e devesi solo all'intromissione del cappellano di Passeriano don Deganutti, se non accadde di peggio. Il dott. Florioli di S. Vito al Tagliamento e il dott. Piccini di Sedegliano fecero l'autopsia del cadavere della bambina, ma si riservarono di pronunciare il loro giudizio dopo un più minuto esame dei visceri che per intanto si conservano nello spirito. Vi informerò del risultato.

Il nostro Consiglio sabato tenne seduta per discutere sopra molti ed importanti oggetti. Tra questi degni di menzione furono quello relativo all'acquisto del fondo sul quale verrà costruito l'edificio scolastico per le frazioni di Pozzo e Goricizza, e l'altro per la divisione della Condotta medica in due riparti, provvedimento assai opportuno ed accetto dall'intera popolazione con viva soddisfazione. A suo tempo quindi verrà aperto il concorso per un nuovo medico e la scelta cadrà su quello che dimostrerà più attitudine per la chirurgia.

Da CASTELNOVO del FRIULI

Questioni stradali

Ci scrivono in data 18:

I Comuni della parte superiore del Distretto di Spilimbergo, prima e dopo l'attuazione della legge sulle strade obbligatorie, sostennero enormi dispendi per migliorare le condizioni della viabilità; — ed ora può dirsi che questa zona è sufficientemente fornita di una rete stradale, a dare compimento alla quale verrà il tanto desiderato ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano, che, atteso dai nostri antenati, forse sarà dato di ottenere ai tardi pronipoti, quando però intervenga l'ajuto dello Stato e della Provincia, l'accordo dei Comuni ed il concorso di tutti gli uomini di buona volontà.

Ma intanto serviamoci del metodo di Caronte per andare da una sponda all'altra.

Altro lavoro stradale da farsi, di un'importanza relativamente piccola in quanto alla spesa, ma indispensabile per le popolazioni, è quello della sistemazione della strada che da Travesio mette al confine di Castelnovo del Friuli. Clauzetto sostenne un enorme dispendio per costruire a mano la strada che scorre sul suo territorio; e Castelnovo riattò quella che da Paludea mette al confine di Travesio.

Le Rappresentanze Comunali di Castelnovo e Clauzetto, nonchè privati cittadini, fecero pratiche, ricorsero e gridarono perchè Travesio sistemasse quel piccolo tronco stradale, che in alcuni punti ristretto a segno da non permettere lo scambio dei veicoli, in altri è pericolosissimo per la facilità con cui le vetture possono precipitare nel torrente Cosa; — e, quando la Prefettura inviava a quel Comune i reclami si convocava il Consiglio e la Giunta, i quali deliberavano di dare *tosto* esecuzione al lavoro. Si spediva la pratica per la superiore approvazione, ed ottenuta questa, con la restituzione degli atti, questi venivano archiviati o cestinati. E diciamo cestinati, perchè le deliberazioni approvate dovono avere la loro piena esecuzione.

Ma se Travesio non vuole ottemperare agli obblighi assunti, intervenga e si sostituisca la R. Prefettura, dando esecuzione al lavoro, e così agevolando le comunicazioni, si eviterà il **ripetersi di disgrazie** che molte volte potrebbero riuscire fatali.

Ed è quanto si spera possa avvenire. *Fl.*

Da CIVIDALE

Rissa terribile

Ci scrivono in data 19:

Presso Cividale abbiamo un villaggio, che per il numero degli attaccabrighe minaccia di salire in cattiva fama. E quasi non bastassero i delitti ivi commessi da due anni a questa parte, e tanto clamore hanno destato i processi che se ne fecero alla Corte d'Assise, ogni altro giorno v'è qualche *bulo* che vuol far cadere su questo paese nuove odiosità per renderlo sempre più nominato nelle cronache delle risse.

Domenica, certi Simonitti e Filigoi vennero ad un alterco fra loro, passando con troppo prestezza a brutali vie di fatto; il Simonitti accecato dall'ira estrasse una roncola e menò fierissimi colpi sul compagno, cagionandogli ferite gravissime alla testa: il Filigoi ora trovasi in pericolo di vita al nostro Ospitale, mentre l'altro sta chiuso alle nostre carceri a pagare il fio della sconsigliata quanto bestiale sua azione.

DA PORDENONE

Il suicidio dell'ufficiale postale

Ci scrivono in data 19:

Sono sempre un mistero le cause che trassero il Gusto a por sì miseramente fine alla propria esistenza.

Le voci corse di malversazioni sono affatto prive di fondamento, come risultò dall'inchiesta praticata dal Direttore provinciale delle poste.

Il suicida ha lasciato due lettere: una al figlio Domizio, l'altra al Procuratore del Re, nella quale, a quanto dicesi, narra le cause che lo determinarono al passo estremo.

Da TARCENTO

La pesca nel Torre — Sarebbe tempo di far rispettare la legge.

Ci scrivono in data 19:

E siamo sempre da capo con la distruzione del pesce nel nostro Torre! Ci sono leggi speciali, regolamenti e circolari, e pure nessuno a tutta questa *roba* presta attenzione.

Un manifesto del sindaco di Tarcento in data 25 gennaio 1897 per contravvenzioni determinate e punite a termini della legge sulla pesca d'acqua dolce — 4 marzo 1877 e regolamento 16 marzo 1884 — venne affisso in tutte le Frazioni del Comune.

Per sommi capi credo opportuno riportare gli articoli più importanti e che direttamente c'interessano nel caso attuale:

Art. 7° — E' vietato di prosciugare, divergere, ingombrare ed occupare con opere stabili i corsi e bacini d'acqua allo scopo di agevolare la pesca....

Art. 15° — Sono vietati la pesca ed il commercio dei pesci freschi nelle seguenti specie: Trota di fiume dal 15 ottobre al 15 gennaio.... Alosa dal 15 maggio al 15 giugno.

Art. 16° — Sono vietati la pesca ed il commercio dei gamberi dal 1 novembre al 31 marzo.

Art. 18° — Il Prefetto.... potrà proibire dal 15 ottobre al 15 gennaio qualunque pesca in quei fiumi o corsi d'acqua o tratti di essi, nei quali la pesca abbia importanza prevalente e le torni necessario questo modo di tutela.

Art. 19° — Le lunghezze minime totali che i pesci devono avere raggiunte, perchè la loro pesca e il loro commercio non sieno vietati sono: Trota di fiume cent. 15. Alosa centimetri 10.

Tutte le altre specie centimetri 5.

Art. 35° — Gli agenti ordinarii dei Comuni devono invigilare il commercio del pesce ed accertare le contravvenzioni che vengano loro fatto di scoprire ovunque....

Art. 36° — Le contravvenzioni agli articoli.... del presente regolamento sono punite con pena pecuniaria da lire 2 a lire 50...

Art. 38° — Al prodotto delle ammende, delle multe e delle contravvenzioni partecipano per un quarto ai termini della legge 20 gennaio 1865 N. 2134 gli agenti che hanno accertato le contravvenzioni.

L'art. 5° delle istruzioni per la vigilanza sulla pesca dice: E' proibita... la pesca con la dinamite e con altre materie esplodenti, ed è vietato di gettare od infondere nelle acque materie atte ad intorbidire, stordire od uccidere i pesci e gli altri animali acquatici. *Gli animali così uccisi o storditi non potranno neppure essere raccolti e venduti.*

Dunque, aggiungo io, quando il Torre è torbido non si può pescare; non ostante queste disposizioni, noi vediamo, lungo tutto il percorso del Torre da Ciseriis a Nimis, delle roste artificiali per doviare il corso del Torrente; e da poco tempo si fanno perfino degli escavi faticosissimi per ottenere la deviazione di tutto il torrente o di parte di esso. Non è cosa facile l'impedirlo, poichè qui la pesca nel Torre fu sempre liberissima e riguardo al modo come pure al tempo; ma cominciamo a fare qualche cosa, e sarà tanto di guadagnato per portare a termine le pratiche necessarie per la semina della trota nello splendido lago di Crosis.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 20 marzo ore 8 ant. Termometro 9 —
Minima aperto notte 6.9 Barometro 735
Stato atmosferico: piovoso Vento N.
Pressione calante — Ieri piovoso
Temperatura: Massima 11.1 Minima 6.8
Media: 9.155 Acqua caduta mm. 31.

La causa del maltempo

Il 14 marzo giunse sul Golfo di Guascogna una depressione atlantica (754 mill.) approfonditasi a 751 il 15, e passata il 16, con 754, sulla Manica. Questo fece ritenere che, seguendo la consueta via, la depressione si dirigesse sul mare del Nord, invece retrocedette sul Golfo di Guascogna con 750 il 17, risalì nuovamente sulla Manica il 18, con 747, ed infine, attraversando rapidamente la Francia, passò ieri sul Goifo di Lione, discesa a 734 mill. Ora, se sosterà sull'alto Tirreno, il tempo continuerà brutto, se procederà verso sud-est avremo invece sull'alta Italia, un rapido rasserenamento, e brutto altrove.

In seguito alla pioggia sono in piena e straripparono l'Arno, e i fiumi della Liguria, mando gravi danni alle campagne. Anche il Po cresce ma più lentamente.

* *

Se adunque i buoni Guasconi non si decideranno, colla straordinaria bravura che li distingue a spazzar via questa famosa depressione atlantica, noi saremo, ancora per chi sa quanti giorni, alla discrezione di questo tempo davvero noioso.

Per le vie non si può più andare avanti; tutti intenti a schivare le frequenti pozzanghere non ci si guarda in viso e si va spesso a dar di cozzo nel prossimo; quando poi incontrate qualcuno facilmente suggestionabile e che segua tutti i vostri movimenti, voi abbassate l'ombrella per dargli passo, ed egli pure l'abbassa, la alzate ed egli altrettanto, vi tirate da una parte e dall'altra ed egli pure, così che non resta altro che intavolare una piacevole conversazione sul brutto tempo.

E' proprio il caso di dire che anche le stagioni vogliono fare a modo loro non curandosi di noi poveri mortali e scapricciandosi come meglio loro talenta; chi direbbe che domani dovrebbe arrivare Primavera coi tradizionali rosei veli svolazzanti al zefiro gentile e col profumato corteggio di fiori?

Che sia rimasta nel regno delle favole disgustata da questa triste realtà?

E pensare che vi sono taluni che con questo po' po' di umidità hanno il coraggio di dire: Che tempo.... seccante!

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di febbraio 1901

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L.	3 a 5	N.	658	per L.	2628.—
»	5 a 10	»	144	»	1039.—
»	10 a 20	»	12	»	169.—
»	20 a 40	»	1	»	42.—

Totale N. 815 L. 3878.—

All'Erario dello Stato a rimborso dozzine ricovero dell'inabile al lavoro Ceschiutti Anna » 204.53

Totale L. 4082.53

Riporto del mese precedente » 3827.50

Totale L. 7910.03

A PROPOSITO DEL FORNO COOPERATIVO

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore del «Giornale di Udine»

Nel resoconto dato dalla stampa cittadina della seduta tenutasi sabato u. s. nei locali del Municipio dai rappresentanti dei varii Istituti sotto la Presidenza dell'on. sig. Sindaco per un *Forno Cooperativo*, vennero pubblicate delle inesattezze, che meritano rettifica.

L'iniziativa di tale istituzione si deve non a me, ma all'on. Senatore co. A. di Prampero, nostro Sindaco, il quale si era occupato della cosa fino da quando era Presidente del Pio Ospitale domandando l'adesione dei varii Istituti. Fu per accidente che mi venne in mano quell'invito diretto all'Illustre mio Predecessore Mons. Antivari di indimenticabile memoria; e siccome l'idea mi piacque, ne tenni parola all'on. signor Sindaco, che mi rispose essere suo fermo proposito tentare di attivar la cosa, e mi pregò di occuparmene, raccogliendo dati opportuni per piantar la impresa su solide basi.

Tanto mi parve dichiarare per mettere le cose a posto.

Con distinta stima

Udine, 20 marzo 1901.

Di Lei egr. sig. Direttore
Dev.mo servo
Sac. D. *Luigi Pellizzo*
Rettore del Seminario

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate:

L. 5 dal sig. Michele Perissini nella circostanza della morte del cav. Antonio Masciadri.

L. 5 dal sig. Michele Peressini nella circostanza della morte del dott. Giacomo Capellani.

La colmatura del fosso

Sappiamo che i lavori per la colmatura del famoso fosso fuori porta Gemona — deliberati l'altro ieri dalla Giunta — verranno iniziati, con la massima sollecitudine, appena la buona stagione lo permetterà.

Benissimo!

Necrologio

E' morto lunedì a Padova il cav. Emilio Pivetta, Ispettore demaniale del Circolo di Udine. Egli era qui venuto da Como, a sua domanda, due mesi fa, sperando che il nostro buon clima lo aiutasse a guarire da un lungo crudele malore. Invece peggiorò, e recatosi a Padova per una cura radicale, finì i suoi giorni. Era un ottimo funzionario ed esemplare padre di famiglia.

Beneficenza. In morte della sig. Giacinta Mazzarri, madre dell'egregio sig. prof. Anatolio Bertés, i colleghi dell'Istituto Tecnico offrono al patronato «Scuola e Famiglia» lire 22.

Esaminato attentamente il piano della Lotteria Napoli-Verona non esitiamo a dichiarare che è il più semplice e insieme il più ingegnoso e pieno di attrattive che sia stato sinora adottato.

A sole Duemilasettecento centinaia di biglietti sono assegnate Duemilasettecentodieci vincite per l'importo di Un Milione e Trecentomila lire in contanti e esenti da ogni tassa.

I numeri più prossimi a quelli maggiormente favoriti dalla sorte hanno diritto a vincite da lire Venticinquemila - Dodicimilacinquecento - Cinquemila e Duemila al minimo.

L'ultimo estratto vince lire Ventimila.

Chi acquista cento biglietti o cento frazioni di biglietto è certo di vincere.

I premi garantiti da buoni del Tesoro non si prescrivono, come le altre lotterie, dopo tre mesi, ma solamente dopo un anno dal giorno dell'eseguita estrazione. Non si può davvero desiderar di meglio e il pubblico intelligente apprezza come merita questa grandiosa operazione partecipando largamente all'acquisto dei biglietti.

Società muratori. Circa 200 muratori venuti dai paesi vicini Feletto, Ceresetto, Martignacco, Pasian di Prato convennero ieri all'assemblea della Società muratori nel Teatro Nazionale.

Fu approvato il resoconto finanziario del 1900 e la spesa per la bandiera sociale.

Poi l'avv. Erasmo Franceschinis parlò agli operai intervenuti e lesse una lettera del sig. Leonardo Rizzani ispirata a sentimenti di benevolenza verso la classe dei muratori.

Un conciapelli contuso. Alessandro Querini d'anni 49, fu Giuseppe, da Basaldella, conciapelli presso la ditta Contarini, venne ieri alle ore 11 medicato all'Ospitale per contusione con diffusione sanguigna al piede sinistro, riportata accidentalmente sul lavoro; venne dichiarato guaribile in 10 giorni.

I disordini di Moruzzo

(Dal nostro reporter)

Tranquillità — Arresto deplorato — La causa prima — I lamenti del maestro — Il ripicco — Dove sono il Sindaco e la Giunta? — La quistione del medico — L'augurio di pace.

Eccomi di nuovo sul campo della... tranquillità, perchè popolo eminentemente buono, il quale non fece altro che mandare un grido di dolore quando si sentì ferir sul vivo, ma, si capisce bene, non ha nessuna voglia di far male a nessuno. Anzi non si fa altro che deplorare l'accaduto dei sassi, che non sarebbero mai volati, se il segretario fosse uscito di casa sua con bei modi a pregare che cessassero di *sdrondenare* e non avesse pronunciate quelle parole ingiuriose all'indirizzo dei moruzzesi.

Quello che si desidera da tutti è la liberazione degli arrestati — nessuno dei quali avrebbe tocco un sasso, anzi tutti, o quasi, assenti al momento della sassaiuola. — E poi, perchè arrestarli un giorno dopo? Han oltraggiato forse nessuno, han violato niente, han ferito? e la dimostrazione era forse contro il Municipio? — Se li metteranno in libertà, a Moruzzo tutto sarà finito.

* *

E il motivo di questa ostilità di parte del Consiglio che sfidò la quasi totalità della popolazione per far dispetto al Don Comelli? — Mai non arrivavo ad abboccarmi con lui, e mai avrei potuto dirvelo, se iersera non mi fosse toccata la ventura di scovarlo fuori, qui, in città. Lo trovai tranquillissimo anche lui, soltanto in pena per gli arrestati. L'origine, mi disse, delle rotture sue col Municipio, si riferisce ad una lettera di un anno fa, scritta e portata da lui stesso al Sindaco, a Luseriacco per fargli conoscere le sue lagnanze contro il Municipio, come per es. quelle di dover pagar sempre lui i libri ai bimbi poveri, di essere egli solo fra tutti gl'impiegati comunali gravato di quindici lire di fuocatico ad onta dei suoi ricorsi in carta bollata che mai furono presentati alla commissione, di non essergli mai stata comunicata una lettera di ringraziamento del Re che fu mandata al Municipio dal 95 ancora, di non volergli imbiancare la scuola, sporca da 18 anni e... simili.

Il venerando Sindaco senza disturbarsi a provvedere niente mandò la lettera al Municipio, e questo.... fece il broncio e rispose col.... licenziamento di venerdì, un anno dopo!

Che egli volesse andarsene da Moruzzo, appena cominciata la lotta, tutti lo dicono lassù e me lo ripetè egli quaggiù, e mi aggiunse anzi che aveva concertato coll'Ispettore di presentare la rinuncia alla fine del mese corrente per la fine dell'anno scolastico. Quindi il licenziamento senza un motivo, sendo stati esuberantemente sfatati in consiglio tutti quelli prodotti, non riveste altro che il carattere d'un atto odioso, una picconeria, e dimostra la leggerezza di quei.... gravi uomini che non seppero misurarne la conseguenza, non provvidero alla tutela dell'ordine, e, aggiungo anche, che a Moruzzo brillano in questi giorni per la loro assenza, lasciando, come il solito il Municipio al povero segretario, al cursore ed alle guardie campestri, nonchè, questa volta, alla *benemerita*.... Via, perchè tenete delle cariche se non avete la forza di sostenerle?

* *

Non vi dico poi, quanti pettegolezzi sono saltati fuori a carico di Tizio e compagni! Si vuol sciorinar tutti i panni, si vuol lavar tutto questa volta!

Quello però che non posso lasciar fuori prima di finire, si è di riferire che a Moruzzo, e in tutte le frazioni del Comune c'è anche molto fermento per la questione del medico, e l'Autorità Superiore non farebbe male ad interporsene e provvedere a tempo. Perchè si accusa la stessa compagnia e per motivi simili di aver anche osteggiato il medico, riducendolo da condotta piena, a condotta pei soli poveri (dal primo gennaio) e adesso che tante famiglie di malati han cominciato a provare le brutte conseguenze si impreca e si minaccia contro quei tali del Municipio. — Uomo avvisato.... con quel che segue....

Per me, auguro ben di cuore che subito subito torni la tranquillità completa su quella ridente collina, e che in questi giorni trovai tanto cambiata da quella che conobbi una volta! Se basta l'olio sulla piaga si metta l'olio, se c'è bisogno d'operazione cerusica, si faccia; ma *pace e gioia sia con voi*. Amen!

Ci inviano questa risposta alla lettera di ieri del nostro *reporter*. La pubblichiamo, riservando di replicare per la verità e l'imparzialità:

A proposito dell'articolo comparso ieri su questo periodico — *I disordini di Moruzzo* — trovo necessario di far rilevare a quel solerte *reporter* che poco o nulla (?) c'è di vero in alcuni fatti da lui narrati e che riguardano specialmente la maestra signorina Ruggeri Gina.

Anzitutto, asserisco con certezza che il licenziamento del maestro di Moruzzo signor Comelli non fu affatto originato dalla relazione della maestra; basti il fatto, che ripetutamente fu invitato e sempre invanamente a dare la sua rinuncia da quel posto e come maestro e come capellano, tanto è vero che la Curia udinese, già da tempo, lo aveva designato a S. Giorgio di Nogaro. La relazione poi (se così si può chiamare) presentata dalla maestra, non era per niente pessimista nè una *carica a fondo* contro il Comelli, ma precisamente un resoconto che la Giunta Comunale, esorbitando nei suoi diritti, aveva imposto alla maestra di fare riguardo all'andamento, già da un pezzo tutt'altro che regolare, della scuola maschile.

Furono maligne insinuazioni, caro *reporter*... che additarono al popolo la maestra causa del licenziamento del Comelli. La maestra godeva della stima generale; un'imprudenza del Municipio l'ha resa vittima di una vilissima e vergognosa dimostrazione e su lei non ricade responsabilità alcuna.

Odî personali da parte della maestra, nessuno; anzi, ad onor del vero, posso affermare che tra i due colleghi esistevano rapporti buonissimi d'amicizia.

Carburo

Unione velocipedistica udinese. Questa sera alle ore 20.30 nei locali della Società, come abbiamo già pubblicato, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Teatro veramente splendido quello di ieri sera, e per concorso straordinario di pubblico, e per eleganza squisita delle nostre belle signore, nei palchi e nelle poltrone, e per applausi prolungati insistenti, unanimi, quali forse non s'erano ancora uditi durante tutta la stagione, per quanto sia stato sempre apprezzato, e meritamente, lo spettacolo.

Gli è che l'*Andrea Chenier* non lo si udiva da parecchie sere, e quindi gli spettatori ritornavano ad esso con desiderio vivissimo, come ad un amico che si rivede con la più gradita compiacenza.

E' poi giusto il ricordare che la rappresentazione era in onore di Maria Farneti, l'artista così cara e simpatica, che ha saputo farsi tanto apprezzare per le rare sue doti di canto, e per la efficacia drammatica in cui emerge al sommo grado.

Nessuna meraviglia quindi se, a cominciare, dal primo atto, le ovazioni a lei, al tenore Mannucci, al baritono Della Torre, al direttore cav. Falconi, agli artisti tutti, si succedettero con tale crescendo da giungere fino a cinque, a sei, a sette, costringendo la signorina Farneti, quale era visibilmente commossa a presentarsi da sola alla ribalta, per ricevere il saluto festante del pubblico.

E l'entusiasmo fu poi anche grandissimo dopo *La berceuse de Jocelin*, da lei cantata in francese, con accompagnamento d'arpa (sig. Emma Manzato) e di violoncello (sig. Guarnieri).

L'esecuzione ne fu splendida da parte di tutti e tre, e se ne richiese con insistenza, la replica, ma la sig.na Farneti cantò invece una romanza con accompagnamento d'arpa. A lei furono offerti: una ricchissima *corbeille* di fiori; dono della Presidenza, un astuccio con ombrello e ombrellino; un ventaglio; un *nécessaire* per *toilette*.

Certo la serata d'ieri deve restare gradevolmente impressa nell'animo della giovine artista la quale porterà seco un soave ricordo delle attestazioni di omaggio ricevute da questo pubblico, che non è facile agli entusiasmi.

Il teatro, illuminato a giorno, presentava l'aspetto più bello e più ridente, e faceva dimenticare il tempo uggioso della giornata e la pioggia che imperversava al di fuori.

Questa sera, riposo.

Domani, giovedì, *Andrea Chènier*.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 8 1/2 si darà « Crispino e la Comare ». Prima sera del ballo storico spettacoloso « Cristoforo Colombo alla scoperta dell'America ».

Domani e venerdì riposo.

Ultime tre recite.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 20 marzo

L'omicidio di Vacile

Oggi si è aperta la prima sessione della Corte d'Assise del Circolo di Udine con un processo per omicidio in confronto del muratore Lenisa Pietro di Giovanni di anni 28, da Vacile di Sequals, imputato di avere la sera del 4 dicembre 1900 in Vacile, con una roncola inferta a Contardo Giuseppe una ferita al collo che gli cagionò la morte immediata, e di minaccie contro la moglie sua Bonin Regina.

La Codogno Anna, madre dell'ucciso si è costituita P. C. cogli avv. Giovanni Levi e Geatti.

L'imputato è difeso dall'avv. Emilio Driussi.

Presiede la Corte il cavaliere Panizzoni consigliere della Corte d'Appello di Venezia; sostiene l'accusa il cav. Castagna.

Camera dei deputati

Seduta del 19 — Pres. Villa

Continua l'accademia

Si riprende lo svolgimento della mozione Bertesi per l'abolizione del dazio sul grano.

—

L'on. Girardini che è uno dei più accaniti abolizionisti del dazio sul grano (dimenticando che il Friuli per questa abolizione farebbe una perdita enorme, tale da doversi considerare un vero disastro), ha voluto rompere una lancia anche alla Camera. Ma mentre al Comizio della Sala Cecchini il deputato di Udine e i suoi amici (specialmente il famoso Todeskiny) si scagliarono contro i proprietari della terra che col dazio sul grano lucravano milioni, milioni e milioni, alla Camera l'on. Girardini si scagliò contro gli speculatori che lavorano in danno dei consumatori e produttori. Buono a sapersi!

* *

Del resto, come ieri dicemmo, è assai probabile che non si finisca con un voto politico.

Un voto, ad ogni modo, avrà luogo appena sabato.

L'ordine del giorno presentato dall'on. Sonnino riguarda tutta la questione finanziaria. E' importantissimo, perchè dimostra che la maggioranza liberale ha propositi di riforme dei dazi più larghi ed efficaci del Ministero.

Due attentati contro lo czar

Berlino 19. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo il seguente telegramma sensazionale: Lo czar Nicolò corse in quest'ultimo tempo grave pericolo di rimaner vittima di due attentati nihilisti.

Il secondo attentato fu ben più pericoloso e poco mancò che lo czar ci perdesse la vita.

Egli si era recato in compagnia della czarina madre a visitare l'esposizione di ceramica. Entrando nella sala, per prepararsi a ricevere lo czar, alcuni membri del comitato notarono un individuo, un elettro-tecnico, che aveva un fare molto sospetto.

Siccome erano state chiuse tutte le entrate e si sapeva quante persone dovevano esser presenti durante la visita dello czar, la presenza di quell'estraneo fu subito notata.

Alcune persone si impadronirono di lui e lo condussero via. Perquisito, gli si trovò in saccoccia una bomba. Egli fu arrestato ma riuscì più tardi a fuggire. Lo czar, allorchè gli si narrò il fatto, rimase impassibile. Il giorno seguente egli si recò senza scorta a visitare l'esposizione.

PER L'ONOMASTICO DELL'ON. ZANARDELLI

La poltrona girevole

Abbiamo da Roma, 19:

Molti telegrammi e fiori all'on. Zanardelli in occasione del suo onomastico. I sottosegretari di Stato gli offrirono una poltrona girevole (*perchè girevole*) di bulgaro, accompagnata da un telegramma epigrafico latino dell'onor. Cortese.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla « Congregazione di Carità » in morte di:

Petracchi Andrea: Di Monteguacco Italico lire 1.

Dorta Nicola: Giacomo Malagnini lire 1.

Capellani dott Giacomo: Di Monteguacco Italico lire 1, De Senibus Antonio 2, Sbuelz Gio. Batta di Tricesimo 1, avv. Luigi Canciani 1, Butazzoni dott. Giuseppe di Moruzzo 2, Braida dott. Luigi 10, Lbigi Armellini fu Giacomo 1, Disnan Giovanni 1.

Masciadri cav. Antonio: Luigi Armellini fu Giacomo lire 2, Di Monteguacco Italico 1, Disnan Giovanni 1.

Offerte fatte alla Società « Reduci e Veterani » in morte di:

Capellani dott. Giacomo: Canciani cav. ing. Vincenzo lire 2, Cossutti Luigi 1.

Dorta Nicola: Cello Agostino lire 1.

Offerte fatte alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Meneghini Giovanni: dott. Giuseppe Pitotti lire 2.

Capellani dott. Giacomo: cav. prof. Massimo Misani lire 1, dott. prof. Luigi Pizzio 1, Umberto Fabris 1, dott. Corrado Angelini 1, ing. Gio Batta Cantarutti 1, Artidoro Baldissera 1.

Bollettino di Borsa

UDINE, 20 marzo 1901

Rendite	19marz	20marzo
Ital. 5 % contanti . . .	100 80	100 70
» fine mese pross.	100 90	100.80
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	112 25	112.—
Exterieure 4 % oro . .	72 57	73.50
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	318 —	318 —
» Italiane ex 3 %	307 75	307 75
Fondiaria d'Italia 4 1/2	508 —	508.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	509 —	509.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	865.—	864.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140. —
» Cooperativa Udinese	36 —	35.—
Cotonific Udinese ex cedola	1280.—	1280. —
Fabb. di zucchero S Giorgio	101.—	100 —
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	723.—	723.—
Id. » Mediterr. »	532.—	531.—
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105.45	105.50
Germania » . . .	129 95	129 95
Londra	26.58	26.60
Corone in oro . . .	110 40	110.45
Napoleoni	21 08	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95 85	95.55
Cambio ufficiale	105 43	105 49

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti